



do per la rifondazione della Nazionale di Prandelli. Ad aver spento le 60 candeline in Serie A restano solo Reja e Ranieri. Certo il collega nerazzurro non se la passa bene, e tra gli over 60 è uno dei più indietro in Europa, penultimo con la sua Inter. Peggio sta facendo solo Hodgson (64), ultimo in Premier League con il Wba. Sapranno recuperare, «sti vecchietti»? In genere li chiamano apposta per riparare ai danni che fanno i «ragazzini». In Italia molti di loro si sono dovuti ritagliare una seconda giovinezza in Serie B, dove l'esperienza prevale sul bel gioco, e dove Zeman ha rifondato l'ennesima Zemanlandia a Pescara, e Ventura è assoluto dominatore con il Torino.

**TRA SPAGNA E GERMANIA**

Se invece ti sei fatto il nome, raggiunta la soglia dei sessanta l'epilogo naturale resta ancora lo scatto in Nazionale: Guus Hiddink (Turchia), George Leeskens (Belgio), Dick Advocaat (Russia), Fabio Capello (Inghilterra), Morten Olsen (Danimarca), ma anche la via esotica di Alberto Zaccheroni (Giappone), Bert Vogts (Azerbaijano). Se ci fosse un sindacato dei tecnici over 60, siamo certi che la prima vertenza sarebbe contro Pep Guardiola. Causa prima di tanto desiderio di gioventù che ha contagiato l'Europa calcistica negli ultimi tempi. Fatevi un giro nella Liga e non troverete un allenatore oltre i 55 anni di età. Unico il ct spagnolo Del Bosque. Lo stesso vale per la Ligue 1 francese, dove la fine della favola di Guy Roux (44 anni di fila all'Auxerre) è coincisa con l'inizio del ricambio generazionale. Per senilità brilla invece la Premier League, dove il settantenne Sir Ferguson è un'icona, l'allenatore più longevo e quello con più panchine al Manchester United (24 anni consecutivi). Quest'anno circondato dai giovani Mancini e Villas-Boas, ma Oltremenica sembra ancora vigere il detto «gallina vecchia fa buon brodo»: Wenger (Arsenal), Dalglish (Liverpool), Warnock (QPR), Pulis (Stoke City), Redknapp (Tottenham), la Premier è uno dei campionati europei con la media età più alta tra i tecnici.

Curioso invece il primato in Bundesliga, dove dopo nove partite, in testa alla classifica c'è l'unico tecnico ultrasessantenne del torneo: Heynckes e il suo Bayern, primo anche in Champions nel girone del Napoli. Restando nella massima competizione continentale, come non citare infine Mircea Lucescu, il vecchio volpone dello Shakhtar Donetsk, che gioca un calcio giovane nonostante i 66 anni del suo tecnico. Lo chiamano «volpone», non a caso. ♦

# Ndrine e pallone A Rosarno il calcio chiude per mafia

**Radiazione in arrivo per l'Interpiana di Cittanova, squadra di D  
Il club, in mano alla famiglia Pesce, ha subito la confisca dei beni**



L'Interpiana, in maglia rossa, è la squadra che potrebbe essere chiusa per mafia

**GIANLUCA URSINI**  
REGGIO CALABRIA

A Rosarno il calcio sta per chiudere per Mafia. In Italia che con il catenaccio reinventò il pallone dopo il «kick and run» dei detentori inglesi del copyright, non era mai successo. Molti scandali per calcio scommesse, imprenditori - patron legati a doppio filo con Cosa Nostra in Sicilia, ma mai un club chiuso per affiliazione mafiosa. E dire che in Italia, oltre al football, s'è inventato qualcosa anche con le organizzazioni criminali.

Invece la radiazione per Mafia, sembra in arrivo per l'Interpiana di Cittanova (12 chilometri da Rosarno), iscritta al campionato di D con 10 dignitosi punti in 6 match. Ma dopo l'ennesimo provvedimento di confisca (in via di conferma dai magistrati, con beni per 18 milioni sotto sequestro) del 14 ottobre, il patron Condomitti ha deciso di abbandonare la società.

Domenica non era in tribuna ad assistere alla sconfitta con l'Acri. Diceva d'essere a un matrimonio, ma forse preparava il funerale del club in mano ai Pesce di Rosarno. È stata la pm della distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Alessandra Cerretti, a sentire puzza di bruciato nella società risorta dalle ceneri della Rosarnese, club privato della co-

sca, o meglio del giovane Boss Francesco, detto «Ciccio 'u testuni», pazzo per il calcio e un passato da discreta ala sinistra molto tecnica, in agosto agli arresti dopo 18 mesi di latitanza.

Secondo i magistrati la fusione col Cittanova, che ha portato alla creazione dell'Interpiana, altro non era che un tentativo di aggirare l'operazione «All Inside», che il 28 aprile 2010 (pm Roberto Di Palma)

**CHAMPIONS**

## Stasera Inter-Lille Dopo Catania, Ranieri cerca il riscatto

L'Inter vola in Francia dove stasera affronterà la squadra del Lille (20,45). Dopo la sconfitta di Catania il tecnico Ranieri cerca di dare carica al gruppo che con tutta probabilità recupererà l'olandese Sneijder. «La Champions League è importante - ha assicurato il tecnico - Affrontiamo la squadra che segna di più nel campionato francese, che ha ottime individualità, che sa giocare bene in maniera intelligente, quindi sappiamo che ci aspetterà una gara difficile, ma che affronteremo con grande voglia di vincere. Non penso assolutamente, e in maniera drammatica, alla classifica. Penso che ne usciremo presto».

aveva fatto scattare le manette ai polsi di mezza famiglia, e portato la Guardia di Finanza a sequestrare supermercati, immobili, e, tra le altre cose, il Rosarno calcio del presidente Varrà, prestanome di Ciccio Testuni.

**CONFISCHE**

Nell'aprile 2011, stessa storia, con l'aggiunta della società salernitana del Sapri, che militava nello stesso girone di D dell'Interpiana (e relativi sospetti di combine), scovato da Cerretti e dalla Finanza (sotto sequestro 40 imprese e altri beni per 190 milioni di euro) come interamente partecipato dal clan che insieme ai Bellocchio, ha divorato ogni attività economica nella Piana di Gioja.

Sapri e Interpiana sembravano avessero finito la loro storia già in giugno, con la confisca definitiva delle quote societarie riconducibili ai Pesce, che con i successi sportivi volevano «acquisire lustro e legittimare il dominio economico e mafioso», per i pm. Ma in luglio degli imprenditori cittanovesi avevano rilevato parte della società, per ripulire un club che aveva poco di sportivo.

Adesso l'ultima confisca. Il patron Condomitti, che continua a protestare la sua «assoluta estraneità» e che giura sulle finalità «oneste di un serio progetto sportivo», che non è sotto indagini e non ha visto suoi beni posti sotto sequestro, non potrà continuare nel calcio, se non sceglie meglio i suoi compagni d'avventura.

Una settimana difficile per il calcio in Calabria, offuscato da commistioni con le Ndrine: la Procura locrese, a margine del procedimento «Shark» contro la cosca Cordi (i boss in città) per estorsione e usura, ha riaperto le indagini sul famigerato spareggio Locri-Crotone del 1997: promozione per i pitagorici dall'allora Interregionale alla C2 e salto nel calcio che conta: dopo 3 anni s in B, dove vivacchiano da un quindicennio.

La vittoria dei crotonesi venne decisa a tavolino tra i boss delle due cittadine, i Cordi locresi, tramite loro affiliati, intermediari con Pino Vrenna, dei Vrenna Bonaventura, mammasantissima nella città di Pitagora, adesso ai ceppi e da un anno pentito di lusso. Vrenna comprò la partita promettendo maggiori profitti per i carichi di coca che i Cordi s'impegnavano a fornire ai crotonesi e con una maxi fornitura di kalashnikov. Pino Vrenna non ha nessuna parentela con gli imprenditori Vrenna che hanno guidato per anni il sodalizio pitagorico. ♦